

in mente, ciò che non vorrei credere, o si diedero, non so per influenza di chi, istruzioni sì elastiche, che si potè fare ciò che talentava.

Quando il ministero si presentò a questa bigoncia, disse che non farebbe nulla contro le popolazioni romane, che si voleva opporre una influenza a quella d'Austria e di Napoli. Rimetterò sotto i vostri occhi il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio.

Vi ricordate i termini del rapporto; ora egli è tempo, perchè nessuna nube rimanga in tal discussione, perchè poniamo i signori ministri in grado di ben determinare il legame, che ha fra le lor parole del 17 aprile e i lor atti d'oggi, egli è tempo, egl'importa di rimettere sotto gli occhi dell'Assemblea alcuni passi del discorso del sig. ministro della giustizia, presidente del Consiglio.

Non penso che l'Assemblea esiga ch'io le legga i termini del rapporto; e' sono presenti a' vostri pensieri, e non temo di dire che accettandolo dolorosamente, poichè tal fu l'esito d'una risoluzione sulla quale mi sono ingannato, — ne chieggo perdono a Dio e al mio paese, — non temo di dire che, se i termini della politica di quel rapporto fossero stati seguiti, le sventure che deploriamo non sarebbero mai state a temere.

Letto il rapporto, e fatta da' miei onorevoli colleghi l'interpellazione, di cui io parlava poc' anzi, il sig. ministro della giustizia si esprese così:

« Mi sia permesso prima, di salutare come un avventurato sentimento, rallegrandomene come d'una forza pel mio paese, l'unanimità che si è manifestata nella Commissione. »

E ad alcune rimostranze de' membri dissidenti della Commissione, il ministro della giustizia riprende:

« Bene, rettificherò il mio detto. No, non ci fu unanimità nella giunta; ma è già molto che vi sia accordo . . . (ascoltate ben questo) è già molto che vi sia accordo fra essa giunta ed il governo, e che, in tal questione di dignità, d'utile della Francia tutte le dissidenze di partito siano state obbliate, per fondersi nel sentimento del patriottismo e della devozione al paese. Quest'è una forza, il ripeto, ec.

« Ora, si chieggono spiegazioni al governo, o piuttosto si chiede ch'ei ci riproduca alla bigoncia le spiegazioni, ch'egli ha già date nella giunta; ci si domanda particolarmente di dichiarare se andiamo, sì o no, in Italia per unire la nostra bandiera a quella d'un'altra potenza, dell'Austria, poich'ella fu nominata. Non proviamo nessun imbarazzo a rispondere. Il governo francese, nella spedizione per la quale vi si domanda un assegnamento, non prese consiglio se non da sè stesso, da' suoi interessi e dalla sua dignità. »

Seguono le spiegazioni, sulle quali ritornerò or ora; ma, il vedete, poichè fu letto il rapporto, il sig. ministro vi aderi, il sig. ministro disse ch'era inutile ch'ei ripettesse alla bigoncia le spiegazioni date nella Commissione. Or bene! io m'appello solennemente a tutti coloro, che facevano parte di quella Commissione. Non fu egli inteso espressamente, non in modo indiretto, ma con la maggior chiarezza di cui è capace la lingua francese, che non si farebbe versare il sangue degl'Italiani, che non si andava per ristabilire nessuna forma di governo, ma per dare protezione,